

Il Polo al capo del governo: «Stai fuori dalla contesa». Bianco: «Sono come i bravi di don Rodrigo»

ROMA Una mia candidatura alle elezioni? Sono solo voci dice Lamberto Dini intercettato nel suo andirivieni tra il Quirinale e palazzo Chigi con nella cartella di cuoio su cui è impresso lo stemma della Repubblica i decreti prima di no...



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Dani o Schavella Team

E Segni aspetta Vuole unirsi con Lambertow

RAFFAELE CAPITANI

Aspettando Dini. E quello che stanno facendo in queste ore Segni e i suoi impegnati a costruire un centro che si unisca all'Ulivo. L'altro vers...

Il centro che guarda all'Ulivo Dini e Maccanico pronti a scendere in campo?

E solo una voce Dini non smentisce la diceria su una sua candidatura autonoma ma collegata all'Ulivo pretesa da Fini quasi fosse un bravo di don Rodrigo (l'imagine è di Bianco). Ma più che un collegio e in gioco il centro perduto Maccanico sta lavorando a un manifesto per mobilitare i padri della Repubblica. E già consolida l'area laico socialista dell'Ulivo. Con Dini può scendere in campo l'ambizione più grande...

PASQUALE CASCELLA

Lo stesso impudente ambasciatore del Polo deve essersi reso conto di averla fatta grossa se ven con i suoi si è premurato di tarpare ai fianchi le ali dispiegate per interdire a Dini prima la reinvestitura parlamentare poi il rincarico ancora l'assegnazione di un ministero e ora che se lo ritrova presidente del Consiglio tout court la sua podestà di elettorato passivo e attivo. Visto che la partita si gioca al centro dobbiamo far levitare il centro della nostra coalizione e non offrire pretesti che regalino Dini a un centro collegato all'Ulivo. Lui m ha dato garanzie che resterà supe...

partes. E già un primo passo. Peccato che Fini si sia dimenticato di dire che Dini non si consideva extra partes ne rinuncia alla funzione di traghettatore della transizione. E se si dovesse convincere che per raggiungere la sponda della democrazia compiuta c'è da ricostruire in questo passaggio elettorale il centro perduto allora non sarà l'imparzialità del ruolo di governo (ribadita all'impronta con la scelta per i ministri vacanti di due nomi autorevoli come Arcelli e Caianiello su cui il Polo ha dovuto levarsi il cappello) a impedirgli di assolvere con coerenza anche a...

questo dovere. La ricognizione continua più sul come (la candidatura) sul cosa e con chi. Len ha incontrato Irene Pivetti vestale di un centro dall'identità indefinita. L'altro giorno è stato a colazione con Antonio Maccanico che viceversa ha già cominciato ad abbozzare un manifesto per chiamare a raccolta le personalità e le componenti disperse del centrosinistra attorno alla sfida di un rinnovamento profondo delle strutture e delle istituzioni della Repubblica. Qualcosa di nuovo da questa parte sta già nascendo. L'attività di Maccanico ha non poco contribuito a riassorbire la diaspora dell'area laico socialista e spingerla a ricompattarsi ridefinire la propria autonomia identità nell'Ulivo e rendersi riconoscibile come quarta gamba (e quanto quelle del Pds del Ppi e dei Verdi) dell'alleanza di centrosinistra. Ma per come lo conosco Maccanico racconta il suo amico Giorgio La Malfa si è convinto che anche questa occasione può essere sprecata se chi da Amato a Ciampi a Dini che già si è impegnato e ha lavorato per una vera svolta riformatrice non decide che per quella bandiera vale la pe...

na di continuare a combattere. Non si tratta solo di offrire un convalido di candidature eccellenti che possono esserci o meno ma di mobilitare le intelligenze che servono per costruire una piattaforma vincente. In campo insomma può scendere un'ambizione ben più grande di quella di una gamba più solida per il tavolo dell'Ulivo. Bensì di costruire dal centro un più massiccio architrave dell'alleanza riformatrice. Operazione arida nel breve tempo della campagna elettorale ma per la quale una personalità come Dini potrebbe funzionare da eccezionale collante. Non a caso Mario Segni che se pure ha respinto le avances di Berlusconi e comunque tentato di isolarsi con qualche sparuto compagno di strada tenendo di mano con la sua idea del sindaco d'Italia l'ultimo cospugno dell'Ulivo attende con ansia che Dini scioglia il dilemma. L'autorevolezza del presidente del Consiglio infatti può favorire la ricucitura della smagliatura intervenue nel corso delle trattative sul nuovo abito da cucire su misura delle istituzioni italiane tra la posizione più presidenzialista di Segni...

e quella del cancellierato di Bianco e di Ripa di Meana. Certo c'è anche per il Ppi un problema di recuperare e testimoniare la propria identità. Attenti avverte Cinaco De Mita all'illusione di riaggregare la rappresentanza del centro non sulla cultura e la storia i vizi (da condannare) e le virtù (da valorizzare) della esperienza cattolico popolare e laico socialista inventando un centro senza movimento rispetto alla gran quantità di elettori che si disperdono perché senza punti di riferimento. Ma Bianco riconosce in Dini una cultura politica omogenea e congeniale alla nostra. È sulla discordia del modello di riforma delle istituzioni con cui legittimare e conciliare due poteri autonomi e interdipendenti come il governo e il Parlamento resta pur sempre il punto fermo del ruolo del Parlamento tracciato da Maccanico al Quirinale che l'ex presidente incaricato e intenzionato a recuperare nel manifesto dell'alleanza per l'Italia. Paradossalmente è una garanzia anche per l'altra parte quel Polo che corre a ritroso verso il presidenzialismo e l'autosufficienza in quella che pure è la casa comune.

Ppi e Lega Prove tecniche di accordo tecnico

Bossi si è complimentato con Bianco, definendolo l'unico galantuomo e la risposta del segretario del Ppi arriva a stretto giro di posta. Se Bossi usa lo spadone per tagliare i rami secchi della vecchia politica va benissimo ma l'Italia non va tagliata a fette, e deve restare unita, deve marciare unita nell'Europa. E Bossi lascia pure perdere i luoghi comuni sul mezzogiorno assaltato, studi i dati, rifletta sulla realtà e non sul cliché. Così si può dialogare. Gerardo Bianco lancia questo messaggio al leader leghista. Umberto Bossi gli fa piacere proseguire che abbia colto che la nostra proposta per il cancellierato sia di rinnovamento e soprattutto che sia chiara, trasparente, che è stata avanzata e difesa lealmente con spirito costruttivo. Ai di là delle parole del leader dei Popolari, però, l'intesa tecnica in vista del voto del 22 aprile sarebbe già ad uno stadio molto avanzato in arrivo ci sono degli accordi di desistenza. In alcuni collegi del Nord tra Ppi e Lega Nord con il benepiacito dell'Ulivo. Bianco - che oggi aprirà la campagna elettorale del Ppi - intende rilanciare le tematiche europee. Per gli egolismi e gli interessi di parte abbiamo perso l'occasione di guidare il semestre europeo con mano ferma, con il massimo di autorevolezza. Da qui al voto cerchiamo di non peggiorare le cose. Siamo tutti una prova di maturità politica e civile.

Al Cocco la convention a cui intervengono Prodi e Veltroni

Bordon: «Un'occasione storica per tutti i laici e i liberalsocialisti»

L'incontro che si apre oggi al Ciocco in Toscana sarà la prima giornata elettorale del centro sinistra. Willer Bordon parla di questa iniziativa alla quale partecipano anche Romano Prodi e Walter Veltroni. Una grande occasione per costruire una unica grande aggregazione nel centro sinistra tra le forze liberali laiche socialiste laburiste e repubblicane in vista delle elezioni. Pensiamo di concludere l'incontro con un patto politico elettorale.



DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. C'è speranza. Anzi, ormai è più che una speranza. Attraverso il cellulare raggiungiamo Willer Bordon sulla macchina che da Roma lo sta portando al Ciocco nel cuore della Toscana dove stanno in attesa di una convention che dovrà concludersi domani con una nuova aggregazione nel centro sinistra. A sancire l'importanza dell'iniziativa va annunciata la presenza del leader dell'Ulivo Romano Prodi e Walter Veltroni. Onorevole Bordon cosa vi profigate di realizzare con questo incontro? Pensiamo di dar vita ad una grande aggregazione che nel centro sinistra riunisca le forze e spresione laica liberale repubblicana socialista laburista assieme alla presenza di grandi personalità che hanno avuto un ruolo importante e positivo nella vita del Paese. Sono forze che esprimono una cultura che è stata spesso determinante nella storia d'Italia e che oggi hanno difficoltà a trovare...

un collante. Domani quando si concluderà la manifestazione casualmente sarà anche il primo giorno di campagna elettorale. Com'è nata l'idea di questa iniziativa visto che le elezioni potevano essere prevedibili ma non certe? Quando la pensammo con Antonio Maccanico eravamo nello studio di Stefano Passigli. Se ben ricordo c'erano anche Gino Guigni e Andrea Minzella. Allora pensammo ad una iniziativa di impronta culturale e politica non avremmo certo immaginato che a distanza di poco tempo per la scadenza elettorale si sarebbe trasformata in un grande appuntamento politico in una pressante necessità per il centrosinistra in una formidabile occasione. Come pensate di concludere l'incontro del Ciocco? Credo che domani usciremo dall'incontro con un patto politico elettorale che raccolga anche...

quelle figure di alto prestigio che possono ben rappresentare quell'elettorato dell'area liberale laica e socialista che non ha finora trovato una espressione unitaria. Ritengo che anche Lamberto Dini possa essere un rappresentante di quell'area a cui si riferisce? Come avrà letto si parla in sistematico di una sua candidatura a Firenze. Certamente. Penso che sarebbe un ottimo rappresentante di quell'area. E poi Firenze è la sua città. Voglio confessarle che essendo uno sfegatato tifoso della Fiorentina tutte le cose che riguardano Firenze lo seguono con particolare interesse. All'incontro saranno presenti anche Prodi e Veltroni ma come andrà con l'Ulivo, onorevole Bordon? Andrà benissimo. C'è un solo candidato a premier Romano Prodi. Ma è bene che il suo fianco ci siano anche uomini come Walter...

Veltroni e Massimo D'Alema, uomini che rappresentano il mondo cattolico espressione dei Verdi con Ripa di Meana. Una operazione, insomma che va alla conquista dell'area di centro. Le coriasso che faccio fatica a definire area di centro. Prefresco sempre parlare di centro sinistra. Si deve capire che una nuova fase si è aperta. Vede, nelle elezioni del 1994 Berlusconi vinse perché mise in campo Forza Italia, una formazione che sembrava esprimere una cultura liberale democratica e liberal socialista. Non era vero come poi gli italiani constatarono a loro spese. Ma appariva così e vinse. Oggi è necessario rappresentare davvero con idee programmi ed uomini quest'area moderata per dare una diversa chance a coloro che due anni or sono votarono per Forza Italia e che oggi sono smart ed incerti. Come andrete al voto? Non so se andremo da soli o assieme ad altre forze. Vedremo. Siete insomma quella che viene definita un'altra gamba del Ulivo? È un'ipotesi importante e che sia una gamba visibile forte capace di dire con chiarezza all'elettorato che nell'Ulivo ci sono alcune aree da quella cattolica a quella laica e di sinistra. Ma con un unico obiettivo e un solo leader per vincere il confronto elettorale presentando programmi e uomini coerenti per realizzarli.

INTERNAZIONALE Oggi in edicola La scelta della Spagna Il 3 marzo gli spagnoli eleggono il nuovo Parlamento. Intervista con Felipe González e José María Aznar Tra l'altro David Mamet e la coppia Cosa succede in Tibet La democrazia di Internet Il genocidio del nuba

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità Lunedì 19 febbraio Thomas Mann La morte a Venezia Paola Capriolo Scrittori tradotti da scrittori l'Unità / Einaudi